COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 24 MAGGIO 2020

expert

TRIUMPH



VITTORIA

Portella della ginestra scuola vandalizzata nel giorno della legalità

Furto e appiccato a una finestra, poi rubato dell'esplosivo in azione ieri nell'istituto preso di mira per la settima volta quest'anno. L'accaduto nel giorno dedicato a Falcone.

DANIELA CITINO pag. X

VITTORIA

Dispersi, la denuncia e la cruda sfida Scuderi: «Ero stato colpito il mio cane»

NADIA D'AMATO pag. X

RAGUSA

Il Comune non interceta i fondi Ue lo segnalano i revisori dei conti

LAURA CURELLA pag. XII



RAGUSA

«Bianca, la mucca che non voleva morire era soltanto spaventata»

Il flashmob degli animalisti per dire no a un atto efferato e che non troverebbe giustificazione. Intanto Enrico Ricci ha presentato una denuncia ai Cc per fare chiarezza

MICHELE FARINACCIO pag XI



LA SITUAZIONE

Zero contagi zero ricoveri «Tutto a posto ma stiamo attenti»

MICHELE BARRAGALLO pag. V



L'ALLARME

Non rinunciano alla movida e i sindaci minacciano «Chiudiamo tutto»

NADIA D'AMATO pag. II



LA SOLIDARIETA'

L'Esercito dona mascherine e generi di conforto alle famiglie iblee

MICHELE FARINACCIO pagg. II-III





LA RIPARTENZA

Mercatini rionali e ambulanti «Si ricomincia con entusiamo»

NADIA D'AMATO pag. IV

LA POLEMICA

Cimitero a Modica l'opposizione critica «Diecimila persone restano off limits»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. V





IL LAVORO

Misure anticontagio negli enti locali la Cisl Fp sollecita accordi territoriali

MICHELE FARINACCIO pag. VI

LE RICHIESTE

Bonus da 600 euro «L'Inps di Ragusa è quarta in Sicilia per le liquidazioni»

GIUSEPPE LA LOTA pagine VI e VII



La Sicilia

«Senza adeguati protocolli anticontagio il personale degli enti locali è a rischio»

MICHELE FARINACCIO

Un incontro per ragionare sulla creazione di un protocollo di accordo riguardante l'emergenza legata alla diffusione del virus Sars-Cov-2. E' il senso della richiesta urgente che la Cisl Fp ha trasmesso agli enti e alle amministrazioni delle funzioni locali, delle funzioni centrali e del comparto Sanità della provincia di Ragusa e, per conoscenza, alla Prefettura.

"Con l'approvazione del Dl n.33 del 16.05.2020 e del Dpcm del 17.05.2020, che modificano le misure urgenti di contenimento del contagio del virus Sars-Cov-2 sull'intero territorio nazionale - scrive nel documento il segretario generale Cisl Fp Ragusa Siracusa, Daniele Passanisi - si e passati nella nuova fase di gestione dell'emergenza epidemiologica, la cosiddetta "Fase 2". Appare evidente che il progressivo allentamento delle limitazioni dovrà, inevitabilmente, sviluppare adeguate iniziative utili per fronteggiare l'impatto causato dalla ripresa delle attività nelle varie realtà della Pubblica amministrazione. Per quanto sopra, la nostra organizzazione sindacale si pone l'obiettivo di promuovere, per il tramite del confronto, condivisi orientamenti sui piani di sicurezza anti-contagio delle pubbliche amministrazioni e sulle modifiche organizzative e gestionali da introdurre a seguito dell'adozione della modalità di lavoro agile quale modalità ordinaria di lavoro. Pertanto, a similitudine di quanto avvenuto a livello nazionale con la sottoscrizione dei protocolli tra il Governo e le organizzazioni sindacali, si chiede ad ogni singolo ente e amministrazione del territorio ragusano un incontro urgente, nel rispetto delle recenti normative per evitare il contagio, al fine di stilare e sottoscrivere il protocollo di accordo di cui stiamo parlando e che si rende necessario per il periodo post Covid".

"Non vogliamo essere complici delle omissioni di adempimenti normativi da parte degli amministratori - conclude Passanisi - Per questo la Cisl Fp Ragusa Siracusa terrà alta l'attenzione su questo argomento, perché la salute delle persone viene prima di tutto".

Intanto, nelle ultime ore, lo stesso Passanisi ha indirizzato una richiesta ai sindaci, ai segretari generali, ai presidenti della delegazione trattante, agli assessori e ai dirigenti al Personale dei Comuni della provincia iblea, nonché all'Istituto autonomo case popolari di Ragusa: "A seguito della pandemia legata al Covid-19, che ha messo a dura prova anche l'organizzazione degli enti della Pubblica amministrazione, si e riscontrata anche una ingiustificata sospensione della delegazione trattante relativa alle materie previste dal Contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl) delle funzioni locali (contratto integrativo, costituzione e ripartizione fondo, arretrati, etc.). Era doveroso, pertanto, da parte degli enti in questione non interrompere, per un periodo cosi lungo, tale attività, al fine di dare continuità alle relazioni sindacali e, soprattutto, per dare risposte pragmatiche ai dipendenti che, comunque, hanno continuato a compiere il proprio dovere erogando servizi indispensabili per la collettività. Ecco perché, poiché si rischia di violare i dettati contrattuali, la nostra organizzazione sindacale chiede una ripresa immediata della delegazione trattante rispettando, naturalmente, tutte le misure necessarie per evitare il contagio, come previsto dalle recenti normative governative (distanze di sicurezza, ambienti ampi ed arieggiati, utilizzo videoconferenza, etc.). E' opportuno, però - conclude il sindacalista - che i confronti su tematiche di cruciale importanza che riguardano il personale dipendente possano essere riavviati".



La richiesta urgente della Cisl Fp rivolta ai capi delle amministrazioni locali per mutuare sul territorio l'intesa d'ambito nazionale

Il segretario Passanisi

La Sicilia

I patiti della movida infrangono le regole I sindaci: «Siamo pronti a chiudere tutto»

NADIA D'AMATO

Da Vittoria a Marina di Ragusa, passando per Pozzallo, il primo weekend post lockdown ha mostrato come la maggior parte dei giovani non riesce a stare senza "movida", senza gli aperitivi, senza riunirsi in massa in barba ai regolamenti, al distanziamento sociale ed in barba (ma solo il tempo ci dirà se è veramente così) al rischio di contagio. Come sempre il popolo del web si divide: c'è chi li loda e li esorta a continuare così, perché in fondo, dicono, "ci hanno solo terrorizzati tutti", "è giusto che i giovani vivano la loro vita, soprattutto perché in provincia di Ragusa i contagi sono stati pochissimi". C'è poi chi va oltre: "Visto non ci sono più contagi in provincia possiamo uscire tutti, tanto non ci contagiamo". Non mancano poi i "è tutta una bugia. Il coronavirus non esiste" oppure i "fa più morti il fumo, ma non ce lo dicono".

Dall'altra parte, invece, c'è chi li definisce "irresponsabili. Ragazzi e ragazze che rischiano di gettare alle ortiche il sacrificio di commercianti, imprenditori ed artigiani". "Vorrei capire che lavoro fanno i genitori di questi ragazzi, visto che non temono che le attività dei loro parenti, amici o conoscenti possano richiudere ed allora sì che sarebbe impossibile per tutti rialzarsi". Difficile la vita anche per i proprietari dei locali, costretti a ricordare costantemente ai loro clienti il rispetto delle regole e quasi sempre derisi con un "ma tu chia ci criri" (ma tu ci credi?) oltre che timorosi di un nuovo lockdown.

Sul web impazzano intanto foto e storie di amici che si abbracciano, si scattano selfie senza mascherina e così via. "Mi auguro che abbiano ragione loro e che a sbagliare siamo noi che, se vediamo confusione in giro, torniamo a casa - scrive un giovane utente sul web -, ma non mi sento di mettere a rischio la mia salute e quella dei miei cari per una birra in compagnia". Altro terreno di scontro sono i controlli. Per molti cittadini le strade dovrebbero essere costantemente presidiate, anche dall'esercito, se necessario. Per altri, invece, il vero problema è la mancanza di senso civico che spinge molti a ignorare le regole. "Appena la volante si allontana - scrive un utente - tutto torna come prima. Quanti poliziotti, carabinieri o vigili urbani ci vorrebbero per controllare tutti? Eppure sono regole che puntano a garantire la salute di tutti, ma in molti se ne fregano! Si sentono invincibili". Altri suggeriscono di metterli faccia a faccia con la realtà: "Li farei stare un giorno in un reparto Covid o a contatto con chi è sopravvissuto o persino con chi ha perso un familiare. Forse così capirebbero quanto è pericoloso e spietato questo virus, altro che cicchettino o birrettina".

Anche sul fronte istituzionale non mancano le reazioni negative. Il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, ha infatti scritto sulla pagina Facebook del Comune "Così non va! E' successo un fatto che non deve più verificarsi. All'interno dell'area portuale si è formato un assembramento, senza rispetto del distanziamento personale ed in luogo il cui accesso è vietato. Sono stati tutti fermati, identificati e formalmente diffidati. Probabilmente per questa volta non si avranno ripercussioni, ma se tutto ciò dovesse ripetersi gli autori saranno pesantemente sanzionati. Il calo dei contagi ci fa ben sperare, ma non possiamo minimamente abbassare la guardia".

Il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, va oltre e minaccia di essere pronto ad imporre delle restrizioni: "Solo ieri avevamo fatto un chiaro appello alla ragionevolezza e alla collaborazione per ripartire insieme, nel rispetto delle norme e nell'interesse della comunità intera. Evidentemente non tutti hanno compreso. Ultima chiamata: o già da questa sera la situazione rientrerà nei parametri consentiti, o disporrò l'immediata chiusura anticipata dei locali e il blocco delle strade interessate".

Nelle principali città della provincia di Ragusa il richiamo al rispetto delle prescrizioni sembra essere caduto nel vuoto tra i giovani che non intendono più rinunciare all'aperitivo

La Sicilia

LA SITUAZIONE

Sanità: primo giorno di tregua nessun contagio e nessun ricovero

Per la prima volta in Sicilia non si registrano nuovi contagi da covid-19. Lo dichiara la Regione operando il raffronto tra i dati di ieri e quelli del giorno precedente. Nessun nuovo contagio nell'isola. E naturalmente anche in provincia di Ragusa i numeri restano quelli ormai noti a tutti, ovvero 28 attuali positivi in provincia di Ragusa, 62 guariti e nessun ricoverato all'ospedale Maggiore di Modica. Per fortuna nessun nuovo decesso, sette in tutti nell'area iblea dall'inizio dell'emergenza coronavirus ad oggi. Insomma davvero la provincia di Ragusa è stata toccata davvero molto poco dal maledetto virus pur se va detto che è stato importante mantenere il pieno rispetto delle regole. Nell'ultima settimana, però, queste regole sembrano non essere mantenute da tutti, soprattutto dagli attori della movida. E proprio sulla presenza ingente di giovani ad esempio a Marina di Ragusa, interviene il sindaco Peppe Cassì: "Appena poche ora fa avevamo fatto un chiaro appello alla ragionevolezza e alla collaborazione per ripartire insieme, nel rispetto delle norme e nell'interesse della comunità intera. Evidentemente non tutti hanno compreso. Ultima chiamata: o già da questa subito la situazione rientrerà nei parametri consentiti, o disporrò l'immediata chiusura anticipata dei locali e il blocco delle strade interessate". Ed intanto, alla luce della nuova circolare della Protezione Civile, con propria ordinanza il sindaco ha disposto l'apertura domenicale e festiva anche dei negozi, delle pasticcerie, dei panifici, dei tabacchini. Restano chiusi supermercati e outlet.

MICHELE BARBAGALLO

L'Ardens in un girone di B2 tutto siciliano

Pallavolo femminile. La società del presidente Sudano è in attesa che la Fipav si pronunci in via definitiva

«Sarebbe un bel risparmio per tutti e di sicuro è una strada che conviene a tutti»

ANTONELLO LAURETTA

RAGUSA. Ardens Comiso, è già tempo di programmare la prossima stagione di B2 di volley femminile. La chiusura anticipata dei campionati a causa della pandemia da Covid 19 consente di pensare al futuro con un po' d'anticipo rispetto al passato. I nuovi decreti governativi consentono la ripresa degli allenamenti per le fasce giovanili, ma in casa Ardens non cambierà molto. La stagione senior è ormai archiviata e probabilmente ci sarà qualche occasionale seduta d'allenamento per gruppi del settore giovanile che ne avranno voglia.

Intanto si profilano le novità regolamentari per la stagione 2020-21. La federazione sembra orientata a ridurre il numero delle squadre che compongono i gironi di B1, B2 e C. Le squadre passerebbero da quattordici a dodici e però si aggiungerebbero un girone per categoria. La prossima B2 sarebbe così formata da dieci gironi invece di nove. "È un'ipotesi, anzi qualcosa di più, della Fipav che sembra intenzionata a ridurre al massimo i costi del prossimo campionato – spiega il presidente dell'Ardens Gianni Sudano -. La B2 del prossimo campionato potrebbe essere formata con squadre tutte siciliane. Sarebbe un bel taglio ai costi per le trasferte che uniti alle riduzioni delle tasse d'iscrizione e alle tasse gare, costituirebbero un concreto aiuto per tutte le società. Credo che questa miniriforma andrà in porto perché conviene a tutti. Nei prossimi giorni, comunque non appena sarà possibile, la dirigenza si riunirà per fare il punto della situazione e iniziare a programmare una stagione che, tuttavia, si annuncia difficile. Tutte le società, quindi anche noi nonostante l'ottimo settore giovanile, ci reggiamo in buona misura grazie agli sponsor e agli aiuti economici che possono arrivare dagli enti locali. Speriamo che non mancheranno. Sotto il profilo più squisitamente sportivo, la squadra maggiore giocherà in B2, per quella cadetta, prima in classifica in Serie D e virtualmente promossa al momento dello stop dovrebbe esserci la possibilità di accedere alla C".

Giornale di Sicilia

Nessun nuovo positivo al Covid dai tamponi di ieri e venerdì

È arrivato il giorno dei contagi zero: la Sicilia brinda ma con cautela

Razza: dato incoraggiante, vuol dire che le misure di contenimento stanno funzionando

Andrea D'Orazio

PALERMO

E venne il giorno: per la prima volta da quando è esplosa l'epidemia di Coronavirus in Sicilia, zero nuovi contagi nell'arco delle 24 ore. È scritto nero su bianco nell'ultimo bollettino dell'emergenza compilato dalla Regione, che sui 2482 tamponi effettuati tra ieri e venerdì scorso non riporta, finalmente, alcun caso positivo, per un bilancio di infezioni che resta così fermo a 3421 dall'inizio dei controlli, dopo 131913 test e 116517 persone esaminate, mentre il numero dei guariti, con un incremento di sei negativizzati, sale adesso a quota 1640.

Il totale dei malati attuali, con sette soggetti in meno dal 22 maggio, scende invece a 1512, di cui 1408 in isolamento domiciliare e 104 ancora ricoverati in ospedale, la maggior parte (32) nel Catanese. Nell'ultima giornata, dai reparti Covid dell'Isola sono state dimesse nove persone, ma altrettante (-1) rimangono ricoverate in terapia intensiva: cinque a Messina, tre a Palermo e una a Siracusa. Su scala provinciale, la distribuzione dei positivi resta sostanzialmente invariata: 628 a Catania, 365 a Palermo, 285 a Messina, 67 a Enna, 51 a Caltanissetta, 41 ad Agrigento, 32 a Trapani, 28 a Ragusa e 15 a Trapani, dove però l'Asp, che conteggia solo i positivi residenti e domiciliati nel territorio e non quelli che abitano fuori, indica un solo caso, a Castelvetrano.

Dal punto di vista epidemiologico, l'azzeramento dei contagi quotidiani, spiega l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, «è sicuramente un dato incoraggiante, perché vuol dire che le misure di contenimento stanno impendendo la formazione di nuovi focolai, ma evitiamo di gioire: da lunedì prossimo, quando cominceranno a ripartire le prestazioni ordinarie nelle strutture ospedaliere e aumenteranno in modo considerevole i tamponi effettuati, potremmo avere qualche caso in più».

Sulla stessa lunghezza d'onda Bruno Cacopardo, direttore dell'Unità operativa Malattie infettive dell'ospedale Garibaldi di Catania e membro del Comitato tecnico-scientifico per l'emergenza Coronavirus istituito dalla Regione: «è una bellissima notizia, ma non significa che la Sicilia sia definitivamente fuori dall'incubo, né che possiamo abbassare la guardia sul fronte delle precauzioni igienico-sanitarie».

Parla l'infettivologo Cacopardo: bellissima notizia, ma non possiamo ancora definirci fuori dal tunnel

Le tappe del virus
Il 24 febbraio prima positiva una turista di Bergamo, il 10 marzo due vittime, poi il picco

Attenzione ai facili entusiasmi, dunque, anche perché non tutti i malati sono sintomatici e le vittime riconducibili al Covid 19 nell'Isola, proprio ieri, sono salite a 269, con un decesso registrato nell'area etnea.

Ma per Cacopardo il numero zero sotto la voce nuovi casi «è comunque un indicatore importantissimo, che fa ben sperare, per due motivi. Primo: il dato rispecchia già la diffusione del virus in Fase 2, cioè durante i primi giorni di riapertura delle attività commerciali e di allentamento delle restrizioni. Secondo: se pensiamo anche al calo di pazienti in ospedale e di patologie gravi, l'azzeramento di infezioni ci conferma che il virus sta per fare il suo tempo, come tutte le altre malattie virali aggressive, che non tendono a protrarsi troppo a lungo, vedi Sars, Ebola e Mers. È molto probabile, infatti, che il Covid-19, mutando, abbia sbagliato sequenza genetica e perso la sua originaria potenza, tanto che a Ferragosto potremmo arrivare all'azzeramento totale del quadro epidemiologico: zero nuovi contagi, ma anche zero malati e zero ricoverati».

Intanto, il 23 maggio è già entrato nella storia epidemiologica del Coronavirus in Sicilia: quasi tre mesi dopo il primo caso accertato nella regione, il 24 febbraio, su una turista di 60 anni proveniente da Bergamo, seguita da altri componenti della comitiva. Poco più di tre settimane dopo, il 10 marzo, le prime due vittime: un ottantenne di Sortino con patologie pregresse deceduto all'ospedale di Caltagirone e un nisseno di 58 anni al Sant'Elia di Caltanissetta. Il 19 marzo, la prima vera impennata, con 58 contagi in più registrati nell'arco delle 24 ore, con la maggior parte dei 179 ricoverati a Catania (91), mentre all'Istituto Oasi di Troina c'erano già i primi quattro pazienti infettati - per un totale che tra degenti e dipendenti sarebbe salito ben presto oltre i 170 malati - e una donna di Agira, risultata positiva al virus, era morta all'ospedale di Leonforte.

Pochi giorni dopo, i due Comuni, insieme quello di Salemi, saranno dichiarati zona rossa della Sicilia, seguiti a stretto giro da Villafrati per i casi di contagio tra gli anziani ospiti della Rsa Villa delle Palme, passati da 16 a 70 il 24 marzo.

Ma il vero boom di contagi, probabilmente il picco epidemiologico toccato dall'Isola, risale al 26 marzo: 170 infezioni accertate in un giorno, mentre 68 pazienti versavano in gravi condizioni, in terapia intensiva, e le vittime erano già arrivate a quota 33. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

In Sicilia nessun nuovo positivo per la prima volta zero contagi

Il prof. Cristoforo Pomara componente del Comitato scientifico: «Siamo su un'ottima strada. Non bisogna abbassare la guardia. Dobbiamo stare attenti»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sicilia a contagio zero. Per la prima volta da quando è esplosa la pandemia, nell'Isola così come risulta dal quotidiano report diffuso dalla Regione, ieri non si è registrato alcun nuovo caso di coronavirus.

Il Covid-19 arretra e rallenta la sua diffusione nell'Isola dove crescono i guariti e i pazienti che lasciano i reparti degli ospedali. Dopo tre giorni senza vittime, però, è stato nuovamente registrato un decesso. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 131.913 (+2.482 rispetto a venerdì), su 116.517 persone: di queste sono risultate positive 3.421 (0), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.512 (-7), 1.640 sono guarite (+6) e 269 decedute (+1). Degli attuali 1.512 positivi, 104 pazienti (-9) sono ricoverati - di cui 9 in terapia intensiva (-1) - mentre 1.408 (+2) sono in isolamento domiciliare.

Questa, invece, la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 41 (0 ricoverati, 99 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 51 (5, 110, 11); Catania, 628 (32, 341, 98); Enna, 67 (5, 325, 29); Messina, 285 (30, 221, 56); Palermo, 365 (27, 175, 34); Ragusa, 28 (0, 62, 7); Siracusa, 32 (5, 188, 28); Trapani, 15 (0, 119, 5).

Siamo dunque sulla buona strada, anche se dobbiamo rimanere sempre con i piedi ancora ben saldi a terra. Gli esperti continuano a ribadire, infatti, che il virus non è sparito e che non bisogna mai abbassare la guardia.

«Che in Sicilia per la prima volta da quando stiamo combattento una guerra contro la pandemia non si registra alcun nuovo contagio è un dato davvero incoraggiante - sottolinea il professore Cristoforo Pomara, ordinario di Medicina Legale all'Università di Catania e componente del Comitato tecnico scientifico della Regione -. Questo potrebbe portarci al numero zero mantenerlo è certamente fondamentale, ma altrettante non scoraggiarsi se dovesse aumentare ma chiaramente con moderazione questo vuol dire che evidentemente siamo più protetti. Siamo su un'ottima strada ed è per questo che dobbiamo assolutamente non fare errori. Un errore - aggiunge Pomara - potrebbe essere quello di sottovalutarlo. Direi è come una partita di calcio: nella quale dobbiamo a tutti i costi mantenere il risultato e per mantenerlo non dobbiamo abbassare la guardia e la scommessa si vince adesso negli ospedale che è la parte più importante che dobbiamo riattivare nella sanità siciliana a partire da lunedì prossimo con responsabilità e con sicurezza per gli operatori e per tutti i pazienti che hanno sempre più bisogno di un'accurata assistenza».

Ed intanto, per evitare equivoci, incertezze e soprattutto disorientamento tra la popolazione ieri mattina il capo della Protezione civile regionale, Calogero Foti ha firmato una circolare con evidenziati alcuni chiarimenti delle disposizioni contenute nell'ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci, dello scorso 17 maggio.

Uso della mascherina. E' un dispositivo di protezione individuale e il suo uso è un segno di rispetto per le persone che ci circondano. Portarla sempre con sé, anche nei luoghi all'aperto, e indossarla quando non si può garantire una distanza interpersonale idonea a proteggere dal rischio del contagio, è un obbligo.

Per quanto riguarda l'uso durante l'attività motoria si ricorda che l'ordinanza prevede che tale attività debba essere effettuata rispettando il distanziamento di due metri senza l'uso di mascherina che, invece, deve essere indossata al termine in caso di sussistenza delle circostanze sopra riportate. A titolo esemplificativo, quindi, se si percorre una strada isolata non è necessario indossarla, mentre in una strada frequentata è obbligatorio.

«Infine, si ricorda che l'utilizzo di mascherina o altro strumento di copertura di naso e bocca non è obbligatorio per i bambini al di sotto dei 6 anni e per le persone con forme di disabilità che ne rendano incompatibile l'uso». ●

Giornale di Sicilia

Nuova circolare firmata ieri

Divieti più soft nell'isola Oggi aperti i panifici

E i sindaci delle località turistiche potranno autorizzare le attività commerciali nei festivi

Salvatore Fazio

PALERMO

In Sicilia oggi i panifici possono aprire. Lo specifica una nuova circolare della protezione civile regionale. Introdotte anche novità sulle attività commerciali nei festivi. Come la possibilità di stare aperti nei luoghi turistici e di culto, ma a discrezione dei sindaci. I chiarimenti delle disposizioni contenute nell'ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci dello scorso 17 maggio sono nella circolare firmata ieri dal capo della Protezione civile regionale Calogero Foti.

Pasticcerie, panifici e tabacchi

Le pasticcerie, i panifici e i mercati del contadino, afferma la circolare, potranno scegliere se osservare o meno l'apertura al pubblico nei giorni domenicali e festivi così come le tabaccherie.

Teatri

Gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto restano sospesi fino al 14 giugno 2020. Dal 15 giugno 2020, questi spettacoli sono svolti con posti a sedere preassegnati e distanziati e a condizione che sia comunque assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori, con il numero massimo di mille spettatori per spettacoli all'aperto e di 200 persone per spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala. Sono arrivati alla Regione alcuni quesiti per chiarire se nel numero delle 200 persone debbano essere compresi o meno anche gli operatori e i lavoratori delle suddette sale. Tenuto conto dell'imminente inizio della stagione estiva e della sostanziale residualità degli spettacoli da svolgersi in luoghi chiusi, la circolare chiarisce che in Sicilia, con l'espressione «200 persone per spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala», si intendono esclusivamente gli spettatori, fermo restando il rispetto delle regole di distanziamento interpersonale.

Esercizi commerciali in luoghi turistici e in luoghi di culto

I sindaci possono disporre con proprie ordinanze, nel rispetto degli obblighi di distanziamento interpersonale e di tutte le misure di prevenzione del contagio, l'apertura al pubblico nei giorni domenicali e festivi degli esercizi commerciali che si trovano in luoghi turistici e in luoghi di culto, con eccezione di supermercati e outlet, per i quali continua a valere l'obbligo di chiusura.

Scuole di danza, Parchi avventura e Parchi acquatici

L'apertura nei giorni domenicali e festivi di scuole di danza, parchi avventura e parchi acquatici é ammessa a condizione del rispetto di tutte le normative per il contenimento del Coronavirus.

Uso della mascherina

La mascherina, si legge nell'ordinanza, è un dispositivo di protezione individuale e il suo uso è un segno di rispetto per le persone che ci circondano. Portarla sempre con sé, anche nei luoghi all'aperto, e indossarla quando non si può garantire una distanza interpersonale idonea a proteggere dal rischio del contagio, è un obbligo. Pertanto, l'impiego della mascherina è previsto nei luoghi pubblici e nei locali dove, così come si legge nell'ordinanza di Musumeci «non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza» interpersonale, ad esempio nei mercati, strade affollate o bar. Pertanto è obbligatorio averla immediatamente disponibile e indossarla quando non sia possibile mantenere adeguata distanza da altri soggetti. A titolo esemplificativo, sottolinea il documento, se si percorre una strada isolata non è necessario indossarla, mentre in una strada frequentata è obbligatorio. La pratica dell'attività motoria deve essere effettuata rispettando il distanziamento di due metri senza l'uso di mascherina che, invece, deve essere indossata al termine in caso di sussistenza delle circostanze già indicate. Viene poi ricordato che l'utilizzo di mascherina o altro strumento di copertura di naso e bocca non è obbligatorio per i bambini al di sotto dei sei anni e per le persone con forme di disabilità che ne rendano incompatibile l'uso. Musumeci e l'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano nei prossimi giorni intanto incontreranno i rappresentanti di categoria per estendere le aperture domenicali e definire le modalità per i saldi. (*SAFAZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ordinanza di Musumeci Anche le tabaccherie potranno tirare su le saracinesche. Risolti i dubbi sulle mascherine

La Sicilia

Con la "Fase 2" ecco le istruzioni per le aperture e le restrizioni



Panifici aperti anche la domenica

PALERMO. Nelle istruzioni per l'uso inserite nella circolare firmata dal capo della Protezione civile regionale Calogero da Foti, non ci sono soltanto le mascherine, il cui corretto uso lo abbiamo già citato in un altro articolo, ma ci sono anche altri settori importanti della nostra società.

Pasticcerie, panifici e tabacchi. Le pasticcerie, i panifici e i mercati del contadino potranno scegliere se osservare o meno l'apertura al pubblico nei giorni domenicali e festivi, e ciò tenuto conto della omogeneità contenutistica delle attività svolte con quelle espressamente autorizzate dall'ordinanza, e i tabacchi, per le particolari finalità svolte da detti esercizi nelle giornate domenicali e festive.

Esercizi commerciali in luoghi turistici e in luoghi di culto. Nei luoghi turistici e di culto, i sindaci avranno la possibilità di derogare dall'obbligo della chiusura domenicale e festiva per gli esercizi commerciali, ad esclusione di supermercati e outlet per i quali continua a valere l'obbligo di chiusura.

Teatri, cinema e sale concerto. Nel rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori, i teatri potranno ospitare un numero massimo di mille spettatori per spettacoli all'aperto e di 200 persone e si riferisce esclusivamente agli spettatori, restando escluso tutto il personale funzionale all'attività di spettacolo (maschere, attori, musicisti, tecnici). Tenuto conto dell'imminente inizio della stagione estiva e della sostanziale residualità degli spettacoli da svolgersi in luoghi chiusi, si chiarisce che nel territorio ella Regione Sicilia-

Circolare della Protezione civile chiarisce l'ordinanza

na, con l'espressione «200 persone per spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala», si intendono esclusivamente gli spettatori, fermo restando il rispetto delle regole di distanziamento interpersonale.

Scuole di danza, Parchi avventura e Parchi acquatici. Potranno rimanere aperti anche la domenica e i giorni festivi. «Tutte le attività in oggetto dovranno, ovviamente, essere svolte nel rispetto delle prescrizioni necessarie al contenimento del Covid».

Esenzioni dalla quarantena obbligatoria. Tra le categorie dei soggetti esenti dall'obbligo della quarantena va assimilato anche il personale dei ruoli dell'Avvocatura Generale dello Stato e delle Avvocature Distrettuali dello Stato. L'esonero dall'osservanza dall'obbligo di isolamento è valido anche le per forze dell'ordine, forze armate, vigili del fuoco, personale dei ruoli della magistratura, titolari di cariche parlamentari e di governo.

A. F.

Lamorgese ai giovani: «Responsabilità, stare attenti più che mai»

Esplode la movida con strade piene e senza distanze e mascherine. A Brescia coprifuoco per i locali

MICHELA SUGLIA

ROMA. Sono state l'esempio della quarantena da coronavirus: vuote, mute, larghissime. A 5 giorni dalla riapertura a pieno regime di bar, ristoranti e locali in gran parte d'Italia, le piazze tornano a popolarsi. E nel primo venerdì dal "liberi tutti", la movida è esplosa quasi ovunque. Giovani per strada, con bicchieri di birra in mano o seduti in piazza o ai tavoli dei locali, hanno "riconquistato" i loro spazi. Spesso senza mascherine né distanze di sicurezza. Cominciano così a fioccare le prime multe. I controlli sono stati rafforzati, ma temendo il peggio nel weekend i sindaci corrono ai ripari. Così è allarme rosso a Brescia. In una della città più colpite dall'epidemia, il cuore della movida si è riempito e poco prima di mezzanotte è scattato il "blocco". La polizia è intervenuta per impedire nuovi ingressi nel piazzale Arnaldo. E il primo cittadino prima minaccia la chiusura. «O riusciamo a contingentare gli accessi o firmo un'ordinanza di chiusura della piazza», denuncia Emilio Del Bono. Poi passa al coprifuoco, disponendo a partire dalle 21,30 la chiusura dei locali in piazza ieri e oggi.

Alza la voce anche il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, pronto a «nuove restrizioni, per evitare che il lavoro svolto finora grazie alla maggioranza dei cittadini, venga vanificato da alcuni incoscienti». Va al sodo Verona, dopo le immagini di piazza Erbe quasi in versione pre Covid. «Sono incazzato nero», dice fuori dai denti il sindaco Federico Sboarina: fino al 2 giugno si potranno bere alcolici solo seduti ai tavoli. In tanti hanno contestato apertamente le forze dell'ordine con «atteggiamenti aggressivi». Pugno duro a Perugia dove il Comune ha ordinato la chiusura dei locali alle 21 nel centro e nella zona di Fontivegge. L'ordinanza vale da ieri sera e i weekend e festivi fino al 7 giugno.

Sceglie invece la strada del dialogo il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese: «Dopo tanto tempo in casa, i giovani hanno perso quelli che sono i limiti che finora si erano dati», ammette. Ma si augura che torni «il senso di responsabilità» perché «dobbiamo stare attenti più che mai». Intanto è di nuovo "ammuina" pure a Napoli ed è il Comitato per la vivibilità cittadina e la quiete pubblica a bacchettare gli eccessi. Lo fa con alcuni video postati su Facebook. Non è andata meglio a Savona con scene di movida

I sindaci e i governatori al contrattacco

"selvaggia" nelle vie e fra i locali della darsena vecchia. Una situazione definita ingestibile da parecchi, tanto che alcuni bar e pub hanno deciso di abbassare le saracinesche. Altro fronte caldo a Sestri Levante: centinaia di giovani hanno preso d'assalto i locali del centro. E il giorno dopo il sindaco li ammonisce: «Ragazzi così non va. Dobbiamo farcela insieme», scrive Valentina Ghio su Facebook, precisando che l'età non conta: «Le regole e il buonsenso devono valere per tutti: anziani, giovani».

Senza troppi eccessi il venerdì sera a Cagliari: il centro si è rianimato ma con gente seduta per lo più ai tavoli dei locali, mantenendo la distanza ed evitando assembramenti. Situazione sotto controllo a Palermo, con carabinieri, polizia e finanza schierate alla Vucciria e in piazza Magione, cercando di convincere la gente al rispetto delle regole più che a colpi di multe.

La Sicilia

Più guariti, meno malati da domani (finalmente) partono i test sierologici

ROMA. Sono saliti a 138.840 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a venerdì di 2.120, giorno in cui l'aumento era stato di 2.160. I malati sono 1.579 in meno di venerdì quando il calo era stato di 1.638 per un totale in Italia di 57.752 affetti da Covid-19. In lieve calo le vittime nelle ultime 24 ore in Italia: 119 contro le 130 di venerdì per un totale di 32.735 persone decedute.

Attenzione puntata, in questo sabato, sul fronte dei contagiati: sono 229.327 quelli totali, 669 più del giorno precedente, con un lieve incremento a livello nazionale rispetto a venerdì quando l'incremento era stato di 652. Sui contagiati totali la Lombardia, secondo i dati del bollettino della Protezione civile nazionale, registra all'incirca il doppio dell'aumento in tutte le altre regioni (complessivamente 228): 86.825 totali contagiati in Lombardia, 441 più di venerdì (con 17.191 tamponi effettuati in un giorno), quando l'aumento era stato di 293. L'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, segnala che «fra i nuovi positivi contiamo 108 tamponi riguardanti operatori sanitari e ospiti delle Rsa, un numero più alto rispetto alla stessa casistica degli ultimi giorni». E aggiunge che «la diffusione del contagio fra la popolazione rimane quindi stabile» sottolineando che sono meno di duecento i malati di Covid ricoverati in terapia intensiva in Lombardia, precisamente 199, cioè 8 meno di venerdì. Una soglia, dice «simbolica». Un dato così basso non si aveva dal 4 marzo. In calo anche, riferisce Gallera, il numero dei ricoverati negli altri reparti, 4.026, due meno di venerdì. Il numero dei decessi ha raggiunto i 15.840, di cui 56 in un giorno.

Per quanto riguarda tutto il territorio italiano, poi, secondo il bollettino della Protezione civile sono 572 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per coronavirus, 23 meno di venerdì. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.957, con un calo di 262 rispetto a venerdì, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 48.485, con un calo di 1.285 rispetto al giorno precedente. Sono 48.485 le persone, pari all'84% degli attualmente positivi al coronavirus, in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi.



La sfida alla mobilità passa per tutti i dati soprattutto, hanno evidenziato gli esperti, quelli dei nuovi casi. Alla conferenza stampa all'Iss del venerdì, il presidente Silvio Brusaferro ha detto che la questione della «mobilità tra le Regioni va affrontata con un numero di nuovi casi ancora più ridotto rispetto a quello che abbiamo». Ma sulla base di quali criteri? «L'indice Rt cambia su base settimanale e lo escluderei come criterio per gli spostamenti. Ma sono importanti anche le modalità di movimento, cioè il come ci si sposta».

E sull'indice Rt è intervenuta nuovamente la Valle d'Aosta, che nelle ultime 24 ore non ha registrato nessun nuovo caso positivo. In una lettera all'Istituto superiore di Sanità ha scritto che è stata «diffusa un'immagine che non corrisponde a realtà» e che la regione è penalizzata dai piccoli numeri. Venerdì infatti l'Rt era stato definito pari a 1,06, il valore più alto anche se momentaneo. L'indice Rt è tra i 21 indicatori previsti dal ministero della Salute per il monitoraggio.

Intanto per conoscere la diffusione epidemiologica di Covid-19, parte domani l'indagine sierologica di ministero della Salute, Istat e Croce Rossa italiana (i cui volontari dovranno contattare i cittadini) su 150mila persone scelte a campione in 2.000 Comuni. «Sarà l'indagine più massiccia mai realizzata dai sanitari italiani. Ci aiuterà ad avere delle indicazioni per sapere fronteggiare meglio il virus. Anche questa pagina possiamo definirla archiviata e aspettare i risultati», ha annunciato il commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri. Dal ministero della Salute parte uno spot televisivo rivolto ai cittadini e lo stesso ministero precisa che l'adesione non è obbligatoria e che «la riservatezza dei partecipanti sarà mantenuta per tutta la durata dell'indagine».

Giornale di Sicilia

Le linee guida concordate con il governo

Le Regioni tolgono via i lucchetti: vademecum dai ristoranti agli hotel

ROMA

Da domani in Veneto riaprono parchi divertimento e centri sociali, così come in Emilia Romagna con l'ok alla ripresa dei circoli culturali e ricreativi. In Sardegna le strutture per anziani e disabili sono pronte nuovamente a dare assistenza alle persone e tanta gente è già sotto l'ombrellone in diverse regioni, tra cui Toscana, Emilia Romagna e Campania. Palestre e piscine aperte un po' ovunque da domani, tranne che in Lombardia. Le regioni italiane aprono i lucchetti e l'Italia è ormai nel pieno della «Fase 2», ma con i dovuti accorgimenti. Il decalogo da seguire, che stabilisce regole comuni sul ritorno alle attività, sono le linee guida aggiornate e approvate dalla Conferenza delle Regioni nelle ultime ore.

Ristoranti: sarà privilegiato l'accesso tramite prenotazione e dovrà essere conservato per 14 giorni l'elenco dei soggetti che hanno prenotato. La consumazione a buffet non è consentita. Tutte le volte che non si è seduti al tavolo, anche solo per andare in bagno o pagare alla cassa, i clienti dovranno avere la mascherina.

Lidi: viene promosso l'accompagnamento all'ombrellone da parte di steward di spiaggia, che illustrino ai clienti le misure di prevenzione. E nelle spiagge libere si consiglia la presenza di un addetto alla sorveglianza. Il distanziamento tra gli ombrelloni dovrà essere di almeno 10 metri quadri per ognuno. Tra lettini, sedie o sdraio, quando non posizionate nel posto ombrellone, deve essere garantita una distanza di almeno un metro e mezzo. Vietate le attività ludico-sportive di gruppo, ma sarà possibile praticare sport individuali come racchettoni nuoto, surf, windsurf, kitesurf.

Hotel: l'utilizzo degli ascensori dev'essere tale da consentire il rispetto della distanza interpersonale. Oltre ad una frequente areazione degli ambienti, le prese e le griglie di ventilazione devono essere pulite con panni puliti inumiditi con acqua e sapone, oppure con alcool etilico.

Acconciatori, estetiste e tatuatori: i clienti dovranno sempre indossare la mascherina e in particolare per i servizi di estetica e per i tatuatori gli operatori devono indossare la visiera protettiva.

Mercati: è prevista la riorganizzazione degli spazi, anche mediante segnaletica a terra, per consentire l'accesso in modo ordinato ed eventualmente contingentato.

Piscine: tutti gli indumenti e oggetti personali devono essere riposti dentro la borsa personale o in appositi sacchetti.

La Sicilia

Mattarella: «Falcone e Borsellino sono luci nelle tenebre. Siate fieri del loro esempio»

Nell'anniversario di Capaci cittadini in strada e lenzuoli ai balconi. Conte: «Risposta Stato sarà forte»

ALFREDO PECORARO

PALERMO. Il bianco dei lenzuoli srotolati dai balconi e dai palazzi delle istituzioni in ogni parte d'Italia, i messaggi via web, flash mob, i tweet e i post su Facebook, lo streaming per unire ricordi e riflessioni su cos'è oggi la mafia e su cos'era quando 28 anni fece saltare in aria a Capaci col tritolo Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli agenti di scorta. Nessun corteo per le strade, le navi della legalità ferme, niente bambini nell'aula bunker dell'Ucciardone, a Palermo: anche se il Covid-19 ha impedito il rito delle cerimonie in grande stile, quest'anniversario della strage di Capaci passerà alla storia come quello segnato dalla sobrietà e dal ricordo silenzioso ma intenso. E così la commozione con la voce rotta in diretta streaming del presidente della Conferenza dei rettori siciliani Gianni Puglisi, mentre via web ricorda l'amico Falcone con migliaia di collegamenti on line, dà il segno di una giornata densa di emozione e partecipazione, conclusasi alle 17.58, l'ora della strage in autostrada, sotto l'albero Falcone, con tanta gente radunata, a distanza gli uni dagli altri e con le mascherine. Il merito, ancora una volta, va alla Fondazione guidata da Maria Falcone, che assieme al ministero dell'Istruzione con l'iniziativa #Palermochiamaltalia hanno sfidato il virus con la campagna «Il mio balcone è una piazza» centrando nel segno. Come tradizione al centro delle tante iniziative virtuali, e non, ci sono stati i giovani. A loro si è rivolto il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, parlando di Falcone e Borsellino come luci nelle tenebre: «Sono stati tra i primi a comprendere il senso del sacrificio di Falcone e di Borsellino, e ne sono divenuti i depositari, in qualche modo anche gli eredi. Dal 1992, anno dopo anno, nuove generazioni di giovani si avvicinano a queste figure esemplari e si appassionano alla loro opera e alla dedizione alla giustizia che hanno manifestato. Siate fieri del loro esempio e ricordatelo sempre». «Magistrati unici» li ha definiti il capo della Procura di Palermo, Francesco Lo Voi, e «come loro purtroppo non ce ne sono stati più e non ce ne sono adesso: c'è stato forse qualche imitatore, sicuramente in buona fede, ma non sono gli originali. Gli imitatori fanno ridere, a volte». E facendo un accenno all'impegno costante e continuo della Resistenza contro il nazifascismo, Lo Voi, ha lanciato un forte appello sul fronte della lotta ai mafiosi, quelli con la faccia truce e quelli col volto pulito che «s'infiltrano persino nell'Antimafia»: «Serve una nuova resistenza». Ai timori che le mafie possano approfittare della drammatica crisi economico-sociale nutrendosi «delle difficoltà dei cittadini di fronte alla pandemia che sta danneggiando il tessuto occupazionale e il sistema produttivo», il premier Giuseppe Conte risponde che «la risposta dello Stato deve essere forte, rapida e incisiva». «Lo Stato c'è, la scuola c'è» assicura la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, mentre la collega degli Interni, Luciana Lamorgese, sottolinea che «magistratura e forze di polizia si impegnano tutti i giorni» e che «la lotta contro le mafie continua con la stessa intensità, seppure in un contesto storico e sociale mutato e in continua evoluzione». Proprio allo Stato si rivolge il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho, perché «deve intervenire con urgenza dando liquidità, ma continuando a fare controlli» perché «le mafie approfittano proprio della sofferenza della gente». Augurandosi che presto si possa conoscere «tutta la verità» sulle stragi, Maria Falcone, davanti alla stele in memoria del fratello e delle vittime di Capaci, rivolge infine un pensiero a chi facendo il proprio dovere «nei momenti gravi» salva l'Italia, i «nuovi eroi» di una pandemia che, come la mafia, ha mietuto migliaia di vittime: «Qui ricordiamo anche tutti i morti del 2020: i medici, gli infermieri, gli agenti, i rider».

Giornale di Sicilia

I messaggi del presidente della Repubblica e del premier

Mattarella: «Sono stati luci nelle tenebre» Conte: «Il piano delle cosche fallirà»

Per il capo dello Stato «dalle stragi del '92 è nata la reazione della società»

ROMA

«La mafia si è sempre nutrita di complicità e di paura, prosperando nell'ombra. Le figure di Falcone e Borsellino, come di tanti altri servitori dello Stato caduti nella lotta al crimine organizzato, hanno fatto crescere nella società il senso del dovere e dell'impegno per contrastare la mafia e per far luce sulle sue tenebre, infondendo coraggio, suscitando rigetto e indignazione, provocando volontà di giustizia e di legalità». Lo afferma il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel saggio rivolto ai giovani delle scuole coinvolti nel progetto «La nave della legalità». «I due attentati di quel 1992 - sottolinea il Capo dello Stato - segnarono il punto più alto della sfida della mafia nei confronti dello Stato e colpirono magistrati di grande prestigio e professionalità che, con coraggio e con determinazione, le avevano inferto durissimi colpi, svelandone organizzazione, legami, attività illecite. I mafiosi, nel progettare l'assassinio dei due magistrati - prosegue Mattarella - non avevano previsto un aspetto decisivo: quel che avrebbe provocato nella società. Nella loro mentalità criminale, non avevano previsto che l'insegnamento di Falcone e di Borsellino, il loro esempio, i valori da loro manifestati, sarebbero sopravvissuti, rafforzandosi, oltre la loro morte: diffondendosi, trasmettendo aspirazione di libertà dal crimine, radicandosi nella coscienza e nell'affetto delle tante persone oneste». «I giovani - afferma ancora Mattarella - sono stati tra i primi a comprendere il senso del sacrificio di Falcone e di Borsellino, e ne sono divenuti i depositari, in qualche modo anche gli eredi. Dal 1992, anno dopo anno, nuove generazioni di giovani si avvicinano a queste figure esemplari e si appassionano alla loro opera e alla dedizione alla giustizia che hanno manifestato. Cari ragazzi, il significato della vostra partecipazione, in questa giornata, è il passaggio a voi del loro testimone. Siate fieri del loro esempio e ricordatelo sempre».

Il numero 1 del governo «Lo scorso anno a Palermo ho incontrato tanti ragazzi che allora non erano ancora nati»



Presidente. Sergio Mattarella

Fin qui il Presidente della Repubblica. Anche il premier Giuseppe Conte ha dedicato alle vittime delle stragi del '92, una sua riflessione: «L'omicidio di Giovanni Falcone avrebbe dovuto rappresentare, nei piani di Cosa nostra, il trionfo della mafia sullo Stato e sulle istituzioni. Ma quella esplosione a Capaci il 23 maggio del 1992 ha risvegliato le coscienze, ha reso più consapevole la lotta contro la mafia da parte di un popolo resiliente che non si è piegato e che proprio nella ricorrenza di questo anniversario ha deciso di celebrare la Giornata della legalità.

L'anno scorso a Palermo ho incontrato tanti giovani che 28 anni fa non erano nati, ma che in Falcone e Borsellino hanno visto figure di grande ispirazione, modelli da seguire. Da loro ho avuto la conferma che le idee restano anche se gli uomini passano. Ma di Giovanni Falcone, di Paolo Borsellino e di tutti i martiri della mafia ci resterà indelebile il ricordo, vivo l'esempio».

Ricordando che le piazze di Palermo non si sono potute riempire come sempre, Conte ha però aggiunto che «con i lenzuoli bianchi esposti si continua a scrivere la storia di un Paese che continua orgogliosamente a ripudiare tutte le forme di mafie. Adesso più che mai dobbiamo vigilare. Le mafie si nutrono delle difficoltà dei cittadini».

«Per questo - ha concluso Conte -, di fronte alla pandemia che sta danneggiando il nostro tessuto occupazionale, il nostro sistema produttivo, la risposta dello Stato deve essere forte, rapida e incisiva. Lo dobbiamo a Giovanni Falcone, a Francesca Morvillo, a Vito Schifani, a Rocco Dicillo, ad Antonio Montinaro. A Paolo Borsellino, a tutti i magistrati, ai politici, agli agenti delle scorte, alle forze dell'ordine, ai civili, alle vittime innocenti, agli uomini e alle donne che facendo il loro dovere, con amore e dedizione, ogni giorno ci dimostrano che l'Italia è un grande Paese e ci rafforzano nella convinzione che il piano delle mafie è destinato a fallire».